

# «Helvetia park», cultura in libertà

## Una mostra didattica sulle peculiarità della nostra società



**AL PASSO CON I TEMPI**  
 La rassegna di Neuchâtel affronta le varie problematiche culturali della Svizzera in modo moderno, didattico e con una certa ironia.

■ Mentre a Berna si discute di una legge sulla promozione della cultura, al Museo etnografico di Neuchâtel si apre, grazie anche alla collaborazione di Pro Helvetia (co-finanziatrice dell'impresa nell'ambito del suo programma «Ménage - cultura e politica a tavola»), una mostra sulle varie definizioni di cultura nel nostro paese. L'occasione non sarebbe potuta essere più propizia per confermare l'importanza della cultura nella società attraverso una mostra didattica. Ma attenzione, *Helvetia park* non è la solita mostra. Umberto Eco l'avrebbe forse potuta definire una «mostra al quadrato». Per l'occasione altri critici avrebbero probabilmente rispolverato la teoria della «doppia lettura». Dal canto loro, per definire il concetto che sta alla base di *Helvetia park* gli organizzatori parlano più modestamente di «passeggiata ludica» o «passeggiata interattiva». E infatti il primo colpo d'occhio sarebbe di quelli da far perdere la testa a qualsiasi bambino: macchinette mangia-soldi, tiri al bersaglio, ca-

roselli, punching-ball, auto-scontri. Ma alla prova dei fatti ci si rende conto di non essere di fronte ai soliti stand da baraccone. Ognuna delle undici attrazioni concepite e realizzate dal museo porta con sé, in un gioco di allusioni più o meno esplicite (tutti gli stand sono comunque accompagnati da relative spiegazioni), il suo significato simbolico sul tema delle diverse definizioni di cultura in Svizzera. Così gli auto-scontri (attrazione-istallazione dal titolo «Culture crash»), sotto le mentite spoglie di otto macchine che si scontrano, offrono metaforicamente l'immagine interattiva di quelle che sono le tensioni che animano oggi il «campo» culturale svizzero. Alla prova dei fatti si scopre di conseguenza come l'auto modello «arte contemporanea», oltre ad avere un corrido simbolico decisamente meno kitsch del modello «folklore», sia molto più rapida delle altre (con lo scompenso non indifferente di una scarsissima manovrabilità). Allo stesso modo «Telldorado», che si presenta secondo gli stilemi del tiro al bersaglio, al posto

dei classici peluches, mette in palio i feticci dei diversi modi di concepire l'arte e la cultura. Così quello che a prima vista poteva sembrare la semplice ricostruzione di un luna-park al coperto (con tutti i significati intrinseci di un genere di divertimento confinato tradizionalmente al reparto «cultura popolare»), si rivela in un secondo tempo essere anche un veicolo di significati più reconditi sulla cultura. In questo senso il carosello «Eternal tour» rappresenta efficacemente la pluralità e la transitorietà delle culture in Svizzera. Ognuno dei sette «spicchi» di questa giostra allegorica è infatti occu-



Argus Ref 37237750

pato, seguendo alcune tra le più significative date del calendario svizzero, da una festività particolare. Niente cavalli a dondolo dunque, e niente valzer per organo di barberia, ma sette diversi tipi di sedie e musiche, per altrettanti diversi spicchi di realtà: dalla poltroncina formato «rally» del Salone dell'auto, ai cortei del Primo maggio, ai raduni del Primo agosto. Ogni settore è investito di simboli e prodotti delle diverse «culture». Come a dire che non solo esistono vari concetti di cultura, ma anche che questi non sono fissi ma cangianti.

Sul binomio arte-opinione pub-

blica fa infine leva il treno degli orrori («Teufelsbrücke»). È qui infatti che, non senza ironia, sono passate in rassegna le trasgressioni e gli scandali che, negli ultimi cento anni, hanno diviso arte e opinione pubblica in Svizzera. Dall'omaggio di Hodler ai caduti di Marignano (opera commissionata dalla Confederazione che sollevò allora l'indignazione dell'opinione pubblica per la schiettezza dei dettagli macabri) al caso Hirschhorn, passando dai vari Dürrenmatt, Pippilotti Rist e Jacqueline Fendt (queste ultime accusate di «elitismo» nel progetto expo '01). Ma se i presunti «orrori» di ieri fanno oggi più sorri-

dere che altro (deludendo le aspettative di primo grado), in un secondo tempo il treno degli orrori evidenzia quindi un fatto: quanto la cultura, pur sollevando reazioni talora anche violente, stia in realtà al cuore di una società. Peccato lo si capisca solo nei momenti di crisi.

*Helvetia park*, rispettando anche quella che è la vocazione itinerante di un lunapark, farà il giro della Svizzera. Dopo Neuchâtel (fino al 16 maggio 2010) e San Gallo, la mostra farà tappa in Ticino (Castelgrande, Villa dei Cedri di Bellinzona) da ottobre 2010.

**Nicola deMarchi**